UN PADRE TERRIBILE

COMMEDIA IN DUE ATTI

DI

L. LURINE, e R. DESLANDES

TRIESTE
COLOMBO COEN TIP.-EDITORE
1860.

PERSONAGGI

GIULIO PUYMORIN.
CESARE PUYMORIN. avvocato.
DUVALLON, possidente.
UN SIGNORE.
BRISTOL, Cameriere di locanda.
Primo Scrivano d' Avvocato.
Secondo idem.
Terzo idem.
Signora DAUPHIN.
AGNESE, nipote e pupilla di Duvallon.
OLIMPIA, domestica di Cesare.
Due Signore.

Il primo atto a Parigi — Il secondo a Dieppe.

Epoca contemporanea.

ATTO PRIMO.

Gabinetto di un avvocato. — Porta d'ingresso nel fondo. — A destra, porta dello scrittorio. — A sinistra, porta dell' appartamento di Cesare. — A sinistra una scrivania con scartafacci, carte. processi etc. — Nel fondo, libreria. Seggiole, poltrona.

SCENA PRIMA.

CESARE, *poi uno Scrivano.*

(all' alzar del sipario, Cesare, in veste da camera, cravatta bianca, seduto al tavolo, esamina delle carte. — Poi si alza, con un fascio di carte fra mano e chiama).

CE. Anatolio?
SCRI. *(entrando dalla destra)* Signore?
CE. *(consegnandogli il fascio)* Portate questi atti dal dottor Gerlier.
SCRI. Sissignore. *(esce dalla destra)*

SCENA II.

CESARE, *solo, verso il pubblico.*

Dottor Cesare Puymorin, successore del dottor Bloche, avvocato e dottore in ambe, via

Choiseul, numero 3, con una clientela superba, che mi avrà costato trecentomila franchi... quando l' avrò pagata; sono ufficiale di Ministero... ho il berretto quadrato... posso parlare in toga e insistere nelle mie conclusioni... incomincia insomma l' era dei Puymoriu! E, purchè una giovinetta opulenta mi rechi nel suo corbello di nozze una cifra rotonda, di trecentomila franchi... io sarò il più felice fra gli avvocati... felici! È vero che ci ha una piccola macchia nel mio Sole avvenire.... bisogna pure che lo dica a me medesimo, non osando dirlo in presenza d' altrui.... e questa è... mio padre!... Oh! la famiglia! la famiglia!... In fin dei conti non è poi colpa mia!... Dobbiamo pure essere figliuoli di..... qualcheduno!....

SCENA III.

Cesare, Olimpia. *Questa reca in un tondo la colazione di Cesare, ed entra dal fondo.*

Ol. Ecco la colazione, signore. (*depone il tondo sullo scrittojo*).

Ce. (*sedendo*) Del pane, dell' acqua, e del formaggio svizzero. Proprio la colazione di un avvocato che vuol pagare il suo posto!... (*mangia.*)

Ol. (*fra se*) Sì, la colazione del sorcio!

Ce. Olimpia.

Ol. Signore!

Ce. Mio padre ha fatto colazione?

Ol. Non lo so, signore.
Ce. Ecco un padre che non asciolve volentieri come il suo signor figlio!... Si è alzato?
Ol. Non può essere alzato, perchè non andò nemmeno a letto.
Ce. Come! Mio padre non andò dormire?
Ol. Oh! Non v'istizzite, signore ... Voglio dire che stanotte non è ritornato in casa.
Ce. Ma, sciocca che sei, ciò è lo stesso. Egli quindi ha dormito fuori di casa!... Ah! sciagurato!... È proprio incorreggibile!
Ol. Oh!... Lo temo anch' io... senonchè, infatti, non è più tanto giovane per potersi correggere.
Ce. Qual' esempio ei porge a me, a me che sono nell'età delle passioni...
Ol. Un ben triste esempio, signore.
Ce. Sta pur tranquilla che non lo seguirò .... Sono costumato, io!
Ol. Non monta!.... La è sempre una cosa orribile.... abbominevole.... una simile condotta non ha nome....
Ce. T' inganni .... questa condotta lo ha: è la cattiva condotta!
Ol. Un uomo della sua età!... A cinquant' anni!... So bene ch' egli non vuole averli .... È ancora assai fresco .... e sopratutto amabilissimo... Ah! Signoriddio, s' è amabile!
Ce. Che ne sai tu?
Ol. Io non so, signore.... ma mi sembra ch' egli parli e agisca come se avesse vent' anni .... È più giovane di voi!
Ce. Un avvocato non ha più età.
Ol. Quando penso che potrebbe vivere felicissimo, standosi tranquillo in casa.... Non si vorrebbe

che careggiarlo, lo si porrebbe nella bambagia, gli si appresterebbero mille ghiottonerie...

Ce. Taci, taci!

Ol. Se fossi in vostra vece, signore, non soffrirei più a lungo un simile disordine, gl'imporrei cangiasse .... la sua mala condotta ... e riprendesse la sua ... età. Vi assicuro che soffro assai quando veggo il signor Giulio dissipare la sua vita a quel modo...., e talvolta anche ne piango!.... (*si asciuga una lagrima*).

Ce. Di che ti vai immischiando?... Che t'importano i disordini di mio padre?... Egli ha il diritto di fare quello che più gli piace... È maggiorenne!... È vedovo!...; È libero ... Ha seimila franchi di rendita!.... Se piangi un'altra volta per suo conto, io ti scaccio dal mio servizio!

Ol. Bene, bene, signore ..... piangerò in secreto! (*ode di fuori la voce di Puymorin*) È desso!... oh! come sono contenta!

Ce. Ti proibisco di esser contenta per il ritorno di mio padre.

Ol. Oh! Signore, non lo sgridate!....

Ce. (*mostrandole la porta*) Vattene!

SCENA IV.

Puymorin *e detti.*

Pu. (*entra dal fondo in abito elegantissimo. Cesare fa le viste di continuar a mangiare*) Oh! Diàscolo! Io lo credeva al tribunale... (*forte, avanzandosi*) Buon dì, buon dì..... Cesare.... buon dì.... figliuolo. (*Cesare tace, fra se*) Il

silenzio dei figli è la lezione dei padri! (*forte*) Buon appetito!....

Ce. (*alzandosi*) Ah! ah! Siete qui... papà?... (*Olimpia esce dal fondo recando seco il piatto*).

Pu. Sì... sono qui, figliuolo (*fra se*) È in sussiego.... Vorrà schiccherare le sue conclusioni.

Ce. Benone, benone! Me ne congratulo con voi, che ritornate in casa.... per tempo.

Pu. (*traendo l' orologio*) Sono le dieci!

Ce. E avete passata una buona notte?

Pu. (*sorridendo*) Ma... sì:...

Ce. (*con gravità*) Senza dubbio in qualche orgia....

Pu. Oh! Figliuolo, te lo giuro... A te, se lo vuoi ti faccio la lista delle ore che ho passate...

Ce. Basta, basta.... papà; io voglio rimanermene estraneo alle tenebre della vostra cronaca..... non vi chieggo che un semplice dettaglio..... pensate forse di continuare a lungo questa vita dei Romani del basso impero?... Sempre cortigiane, vin di Falerno, e fiori?...

Pu. Suvvia.... Cesarino..... lasciamo andare.... abbraccia il tuo vecchio padre..... e non sgridarlo....

Ce. Vecchio!... Lo vorrei bene!...

Pu. Quali sono insomma i miei delitti?... Tu hai il processo della mia vita... Vedovo, in piena gioventù, ho passate le mie più belle serate nell' offrirti lo spettacolo di tutte le domestiche astinenze. Ho vissuto da Spartano per darti l' esempio della temperanza e della sobrietà.... Tu bevi acqua, e mangi formaggio svizzero.... ringraziami!...

Ce. Sì... grazie!

Pu. E nel frattempo tu crescevi all' ombra della procedura, e già volavi alla conquista di uno studio d' avvocato, incoraggiato dalla voce di un padre che ti gridava : «Cesare, tu non sei un' aquila, ma sarai un avvocato! Successore del dottor Bloche, non hai più duopo di me. Lasciami pertanto ch' io pigli lena e calore al sole estivo del mio San Martino, lasciami ammazzare il tempo il più spiritosamente possibile, fino a che egli mi ammazzi nel modo il più sciocco del mondo. Cesare, figliuol mio, chiudete gli occhi sugli scherzi e passatempi innocenti di vostro padre.

Ce. Degli scherzi innocenti!.... Dite piuttosto dei giuochi proibiti!

Pu. Dei giuochi proibiti.. che non sono vietati.... In ogni tempo si giuocò.... guarda i Greci!..

Ce. E... le donne?

Pu. Oh!... Non dirne male, veh?

Ce. (*con più bonarietà*) Tu non rispetti nulla... nemmeno quella placca ch'è l'astro del mio studio.... Ricevi certe visite equivoche... che spesso s' ingannano a picchiare alla mia porta....

Pu. .... Che storditelle!

Ce. Diamine!...... Poni un' indicazione sulla tua porta!

Pu. Avete ragione, figliuolo: ci appenderò una zampa di capretta.

Ce. (*sorridendo*) Ah!... messer Giulio Puymorin.... andate là che siete ben giovane! (*siede presso la scrivania*).

Pu. Si.... è vero; ma tu non lo sei forse abbastanza.... del resto.... sei proprio del tuo secolo.... ed io no.... poichè appartengo a quel

felice tempo in cui la donna era un caro idoletto per l'umanità!... tempo in cui si coltivava amorosamente questa pervinca della galanteria che voi altri avete fatto appassire colle ceneri dei vostri cigarri. Io appartengo a quel tempo beato in cui si portavano i colori della donna dei propri pensieri, in cui uno si riduceva al verde solo per conseguirne uno sguardo, e si perigliava la vita per uno dei suoi nastri... Non mi biasimar dunque, figliuolo; a fianco di questi giovanotti che ti rassomigliano non è male che un vecchio si regga in piedi ritto e immobile come la statua della eterna gioventù.

Ce. (*alzandosi*) Benissimo, padre mio. Olimpia me lo diceva testè: tu hai vent' anni.

Pu. No, ma procuro di comportarmi come se gli avessi.... (*con finezza*) e talvolta ci riesco. (*con qualche imbarazzo*) Dimmi un po', Cesarino, oggi siamo ai 25 non è vero?.... Come passa il tempo!... (*palpandosi il taschino*) E tutto passa presto!....

Ce. È mezzodì!... Debbo recarmi al tribunale. (*si leva la veste da camera, e indossa un abito nero che sta nel fondo.*)

Pu. (*fra se*) Così non riesce.... (*forte*) Dimmi un pò, Cesare.... (*fra se*) Egli si abbottona... (*forte*) Avresti per avventura cinquecento franchi indosso?.... Non avrei voglia di cangiare...

Ce. Cinquecento franchi? Ho qualche cosa di più ai vostri comandi.

Pu. Eh! Un po' più un po' meno..... come ti piace....

Ce. (*va e piglia alquante carte che stanno sul ta-*

volo, e le consegna a suo padre) Ecco quà settecento undici franchi e quarantacinque centesimi che ho pagati per te..... con documenti probativi.

Pu. Forse che hai fatto male a pagare.... È curiosa!.... Tu prendi sempre le parti de' miei creditori. Orsù, via, dammi soli trecento franchi.... a titolo di acconto!....

Ce. Addio..... addio.... Sarò di ritorno alle due.... *(a Olimpia, che è ritornata dal fondo)* Olimpia, se viene qualcuno, il primo scrivano è là dentro.... *(fra se)* Mi verrebbe voglia di dargli pure qualche cosa.... ma no!... Una lezione gli sta bene! *(esce dal fondo).*

SCENA V.

Puymorin, Olimpia.

Pu. *(sedendo presso la scrivania)* Capisci nulla tu, Olimpia? Si viddero talvolta dei padri rifiutare del danaro ai loro figliuoli, ma un figlio che nega di darne a suo padre.... è di una salvatichezza tale.....

Ol. Ah! Signore.... io non so come si possa negarvi nulla?....

Pu. Olimpia..... voi siete l' angelo delle fantesche!... Come farò senza il danaro di mio figlio?.... Un pranzo per sei... Un pranzo di cui Marietta fa gli onori... un pranzo ordinato da Bignon.... e Bignon non regala nulla del suo, i mazzi di fiori per tre damigelle.... del-

le carrozze che debbono aspettare sotto le finestre.... e, non mi rimangono altro che venti franchi.... *(a Olimpia)* Che ne dici?

Ol. Io dico che... se il signore si degnasse..... ho qualche piccolo risparmio....

Pu. *(con vivezza, traendo del danaro dalla saccoccia)* Non una parola di più! Prenditi cinque franchi per questa tua buona ispirazione. Ma all' avvenire, diffidane!

Ol. *(fra se)* Qual cuore! ..... Nulla è suo *(forte)* Scusatemi signor Giulio, ma io dimentico sempre la vostra età, e vi parlo come se foste un figlio di famiglia.

Pu. Sì.... Edgardo e la sua fantesca! Te ne ringrazio!

Ol. Oh! a proposito, signore.... dimenticava dirvi che stamane è venuto il signor Syphon....

Pu. Quale Syphon ?....

Ol. Quel seccante creditore che sapete....

Pu. So bene ch' è mio creditore; ma che vuol egli da me?

Ol. Vuole parlarvi circa quello che gli dovete.

Pu. Eh! Me ne ha già parlato venti volte; se quel brigante me ne parla ancora.... non voglio rivederlo in vita mia....

Ol. Ah! Signore.... è venuto anche il vostro sarto che lasciò un vestito..... Volete vada prenderlo?

Pu. Ah!.... Il mio costume... sì.... va, lo proverò.... Ma corri... subito!

Ol. Vado, vado, signore. *(esce dal fondo)*

Pu. Le mie preoccupazioni finanziarie mi aveano fatto dimenticare che domani sono invitato ad un ballo mascherato da damigella Amanda....

quella graziosa attrice. Un ballo a Auteuil .... dove non ci saranno che pagliacci e pagliaccie.... di state.... la cosa è originale! Cosichè la pantomina sostituirà lo spirito del dialogo.

OL. (*ritorna con un involto che depone sulla scrivania*) Ecco qui, signore. (*scioglie l' involto e ne trae un abito bianco da pagliaccio*) Oh! È un abito da pagliaccio!

PU. (*gioviale*) Ebbene!... Sì, è un abito da pagliaccio. Ciò ti fa meraviglia in un uomo serio com'io?

OL. Ah! Signore ... gli è che vorrei ben vedervi...

PU. Bene, mi vedrai .... sì, ti farò una specie di ripetizione generale in costume, giacchè debbo provarmelo.

OL. Volete vi ajuti? (*lo ajuta a svestirsi e a indossare il nuovo abito*) Oh! come è bello! Ah! signor Giulio ... che aspetto giocondo mi avete!

PU. (*abbigliandosi*) Ti pare, eh! Colombina?

OL. Ah! sì, Colombina, come ai funanboli!

PU. Ci sei stata ai funànboli?

OL. Se ci son stata!... Colombina è l' innamorata di Pagliaccio.

PU. Ella sa tutto, costei!... Ella china gli occhi... è proprio nell' attitudine del personaggio.... Olimpia, Pagliaccio ti farà adesso la sua dichiarazione. (*Canticchia un' arietta da ballo; si pone la mano sul cuore, si dondola, e sembra dire: i o t i a m o ! Olimpia lo guarda in un certo modo significativo*) Brava, così: sbirciami e fammi l' occhietto dolce. (*continua i suoi gesti amorosi*).

OL. Oh! Dio buono!... Quale farsa!..... Continuate, continuate!

Pu. All' opposto : tocca a te; tu mi respingi del gesto, mi resisti... in pantomina... là, così... (*le insegna il gesto*) Orsù, dimmi gentilmente : «No, no, signor Pagliaccio, voi non avrete la mia violetta.... (*canticchia un' arià di circostanza — Olimpia segue i gesti di Puymorin.*) Io voglio stringerti ai fianchi... tu fuggi col piè sinistro..... (*Olimpia lo asseconda*) e, incrociando i due pollici, mi fai le fiche, dicendomi....» (*canticchia*) «No, non avrai la mia violetta...» Allora io t' inseguo, e sto per abbracciarti..... (*Olimpia ripassa a sinistra. — la insegue*) e tu mi dai uno schiaffo.....

Ol. Oh! Questo no!

Pu. Va che sei una Colombina troppo.... tenera. (*suonano*) Diamine! Hanno suonato!

Ol. Che importa, signore... continuate, continuate.... suoneranno per lo studio.... (*si picchia alla porta del fondo*).

Pu. Capperi! Hanno picchiato adesso!... dov' è il mio abito? (*cerca dappertutto*) Se venissi sorpreso....

Ol. (*prende la veste da camera che sta in fondo sopra una seggiola*) Ah! Prendete questa intanto. (***Puymorin s' infila prestamente la veste da camera di suo figlio.***)

Pu. Bella! La veste da camera del dottor Cesare! Può dunque accadere che vi sia un pagliaccio sotto un avvocato! (*si abbottona in modo da nascondere il costume mascherato che ha di sotto. Olimpia corre ad aprire, e la signora Dauphin entra dal fondo*).

SCENA VI.

SIGNORA DAUPHIN *e detti.*

SIG.^{ra} DAU. Il signor Puymorin?

PU. Ai vostri comandi, signora. (*fra se*) Ah! pagliaccio! Quale pagliaccia!

SIG.^{ra} DAU. Il signor Puymorin, avvocato?

PU. (*fra se*) Ah! Affè mia, tanto peggio per mio figlio! (*forte*) Voi siete nel suo gabinetto, signora. (*fra se*) Mi accadono delle singolari avventure!... Si direbbe che il costume che ho indosso mi ecciti a rappresentare una commedia. (*a Olimpia*) Uscite, Olimpia.

OL. (*fra se*) Sta a vedere ch' ei si piglia il posto del signor Cesare! .... (*forte*) Vado, signore. (*esce riducchiando dalla sinistra. — Puymorin accenna con galanteria una seggiola alla signora Dauphin, che siede*).

PU. (*fra se*) In assenza del dottor Cesare... procurerò di essere avvocato... com' esso... Essa merita un poco di... procedura. (*siede dirimpetto la scrivania.*)

SIG.^{ra} DAU. Mi fu parlato, signore, di voi, come di persona assai grave e assennata, che gode molta stima nel Foro, e capace per conseguenza di porgermi un buon consiglio in certa delicata emergenza...

PU. Si è forse un poco adulato il dottor Puymorin, signora....

SIG.^{ra} DAU. Vengo, signore, a chiedervi consulto sopra un oggetto di natura difficile..... misteriosa ....

PU. (*fra se*) L' esordio promette !.... Per essere il mio primo affare.....

SIG.ra DAU. Io mi chiamo la signora Dauphin, Sono tuttavia giovane, non avendo che venticinque anni ....

PU. (*con galanteria*) Siete proprio alle rose della vita, signora... e vorreste coglierle... forse ....

SIG.ra DAU. Io sono vedova, signore....

PU. (*contemplandola*) Tutto mi fa credere, signora, che non lo sarete per lungo tempo....

SIG.ra DAU. Potreste anzi ingannarvi... Del resto, ne giudicherete or ora.

PU. Ma voi eccitate la mia curiosità a tal punto, che.... (*fra se*) Davvero che incomincio prenderci gusto alla mia nuova professione!

SIG.ra DAU. (*fra se*) Gli è un simpatico signore, questo avvocato! (*forte*) Debbo dirvi, signore, che tempo fa ho incontrato un matrimonio di .... convenienza. Avevo sposato un magistrato, uomo eccellente, ricchissimo, ma quanto ad anni, molto più vecchio di me.

PU. Povera giovane vedova !

SIG.ra DAU. E al presente mi trovo in un reale imbarazzo.... Il signor Dauphin lasciò un testamento.... facendomi erede di considerevoli sostanze, ma imponendomi la condizione di non isposare che un uomo il quale avesse varcata la cinquantina.

PU. Ma questa si chiama una gelosia.... postuma!

SIG.ra DAU. (*sospirando*) Ah! Lo capite bene, signore?

PU. Eh! Io capisco benissimo, e ne sono indignato!... L' avete già fatta la vostra penitenza!

SIG.ra DAU. Ah! pur troppo, signore¡

Pu. D' altro canto, condannarsi alla vedovanza colla vostra grazia, amabilità, e bellezza!.... gli è il supplizio di Tantalo!

Sig.ra Dau. Sono vedova da ben quindici mesi....

Pu. Eh! Gli è un tempo ben lungo!

Sig.ra Dau. Calcolavo pertanto sulla vostra abilità ed esperienza, per trarmi dalla clausola di quel testamento.....

Pu. (*fra se*) La mia esperienza!... La mia abilità!.. (*Si alza e passeggia*) Signora, il codice non ha tutto previsto.... Il caso è difficile.... (*fra se*) Incoraggiamola.... (*forte*) Ma vi salverò, vi rimariterò!

Sig.ra Dau. (*alzandosi*) Ah! signore, non vi chieggo già tanto!

Pu. In una parola, signora, io farò annullare la ridicola clausola di questo testamento, per motivo di attentato alla pubblica moralità e alla prosperità dei popoli....

Sig.ra Dau. Davvero, signore?

Pu. Seguite bene il mio ragionamento. Quale è l' oggetto e la meta del matrimonio? La famiglia! Sopprimete la famiglia, ed ecco la società smarrirsi, naufragare fra gli scogli della vita. Ora, il geloso capriccio di vostro marito è un attentato all' ordine sociale. Egli sopprime i naturali e spontanei affetti dell' età giovanile, e attenua il conveniente sviluppo delle nazioni... vostro marito, il signor Dauphin, ch' era giudice, avrebbe dovuto saperlo....., come lo so io.... Ah! io vorrei essere il vostro avvocato, signora.

Sig.ra Dau. Sono ben contenta di essermi rivolta a voi!

Pu. (*rimboccandosi le maniche con fervore*) Ecco quello che direi ai giudici. (*arringando*) o Signori, la mia perorazione consiste tutta in questo assioma conjugale... Occorrono degli sposi ben assortiti! Ecco una donna!.... E qual donna! Giovane, bella, che non domanda altro che vivere... la sua primavera.... e la gelosia di un uomo potrebb' ella condannarla a vivere.... un perpetuo inverno?... No, signori, voi non userete tanta crudeltà! per far trionfare la causa della mia cliente, non ho che a dirvi; Guardatela! Lasciate ai fiori il loro sole!.... signori, spazzate pure le nevi, ma rispettate le rose!.... (*così parlando la veste da camera gli si scompone e lascia intravvedere la maschera di Pagliaccio che gli sta sotto.*)

Sig.ra Dau. Ah! Dio buono!.... (*ride*) ah! ah! ah! Che razza di costume è quello?... Un pagliaccio?..., (*ride di nuovo*).

Pu. (*alquanto confuso*) Lo zelo mi ha scoperto.... Io mi sono....

Sig.ra Dau. Vi siete smascherato! Ah! ah! ah!

Pu. Perdonate, signora, io aveva completamente dimenticato pagliaccio.

Sig.ra Dau. Ma, signore, come avviene che.... in uno studio....

Pu. Sì.... a primo aspetto, questo costume può sorprendervi... Ma ascoltatemi, sarò sincero, signora. Ora siamo per entrare in vacanza, e il mio studio dormirà per ben due mesi... tanto che ho incominciato a porne sotto chiave alcuni atti.... Sono ufficiale del ministero, è vero, ma in fine dei conti son uomo! E vedovo, per soprammercato! Uno de' miei confratel-

li, personaggio gravissimo, che ama però ridere e divertirsi,, soltanto durante le vacanze, darà domani a sera nel suo giardino un ballo in costume.... e colle fiaccole! non vi saranno nè uomini nè donne, signora, bensì pagliacci e pagliaccie! È prescritto il costume dei funanboli... Ecco la mia scusa.

SIG.ra DAU. Orsù, signore.... io non ne dirò nulla alla gente seria di mia conoscenza. Del resto sono ben contenta che regni un po' di gajezza e di giovanile scapataggine anche fra gli avvocati.

PU. Oh! signora, voi avete altrettanto spirito che grazia.

SIG.ra DAU. Tanto e tanto, signore, nell' udirvi testè a perorare...... ero ben lungi dall' aspettarmi.... questo costume oratorio. (*ride*) Voi temperate la gravità dello studio colle leggerezze della fantasia! *Pagliaccio avvocato!*

PU. Pagliaccio avvocato! .. sì... lo confesso... che bel titolo per una pantomima! (*fra se*) La porrò in pratica! (*forte*) Credetemi signora, questa non è che una lieve rivincita di gioventù, per un uomo che è già vecchio.

SIG.ra DAU. (*fra se*) Ma non troppo!

PU. Gittate via la pazza maschera... e scomparso Pagliaccio..... rimane l'uomo, e l' avvocato non penserà più che a dare dei saggi consigli alla sua bella cliente.

SIG.ra DAU. Lo spero, e ci conto, signore. Se mi deciderò a litigare, verrò di nuovo a sturbarvi.... voi sarete il mio consigliere! Se le vacanze giudiziarie sono per incominciare, ci rivedremo dopo, signore!

Pu. Vi compiacereste, signora, di lasciarmi il vostro indirizzo? (*fra se*) Io penso a tutto!

Sig.ra Dau. Gli è inutile, perchè io non dimenticherò ove abitate ... ho più di una ragione per ricordarmene. Dottor Pagliaccio, avvocato, numero tre, via Choiseul..... (*ridendo; fra se*) affè mia, ecco un uomo veramente grazioso! (*esce dal fondo*).

SCENA VII.

Puymorin, *indi successivamente i tre Scrivani, poi* Olimpia.

Pu. Non la è già un bocconcino da avvocato, ma sì da re! (*correndo alla porta dello studio*) Signor Anatolio?

I.° Scriv. (*esce dalla porta dello studio*) Avete chiamato, signor Giulio?

Pu. Sì.... ascolta. Tu sei un giovanotto pieno d'intelligenza ... fa dunque di comprendermi! Una signora giovane, avvenente, brunetta, in abito verde chiaro, cappello idem, mi ha lasciato poco fa: deve ancora ridere... Tu la seguirai... Ho bisogno di sapere in qual via, in qual casa, a qual piano e numero ella abiti. Corromperai, all'occorrenza il portinajo! .... (*trae di saccoccia qualche moneta*) Gli darai cinque franchi... va, vola.... ritorna....

I.° Scriv. Ho capito signore .... (*fra se*) È ben più amabile del padrone .... (*esce*).

Pu. (*solo*) Com'è graziosa! Graziosa! Graziosa!.... L'ha un non so che ..... Cospettone! mi ha

fatto dimenticare il pranzo di stassera... e perfino la lista delle vivande che dovrò ben pagare.... E dove troverò quello che mi manca?... (*si trae l'orologio di tasca*) È già tardi! .... Ah! La disperazione è un ottimo consigliere!... (*corre alla porta dello studio e chiama*) Signor Augusto?

II.° Scriv. (*entrando*) Avete chiesto di me, signor Giulio?

Pu. (*traendo l'orologio*) Sì, amico... Vedete quest' orologio?

II.° Scriv. Sì... sono le due e cinque minuti!

Pu. Ha un bell'aspetto, non è vero? Ebbene, vorrei essere cerziorato sul valore intrinseco di quest'oggetto prezioso. Ho scomesso con un amico che dovrebbe importare un trecento franchi d'oro..... Per accertarcene .... conoscete qualche.... come li chiamate voi?

II.° Scriv. Gioielliere?...

Pu. No... non un gioielliere .... un ...

II.° Scriv Monte di pietà?

Pu. Sì... bravo ...

II.° Scriv. Ce n'è proprio uno stabilito di fresco nel sobborgo Montmartre.

Pu. L'hanno fatto per me! Prendete tutto; orologio, catena, gingilli... Impegnate, amico, impegnate... Ho proprio voglia di vincere la scommessa.

II.° Scriv. (*che ha preso l'orologio*) Ma mi occorrerebbe uno scritto ...

Pu. Aspettate..... (*si palpa*) Dove ho cacciato il mio portafoglio?.. Vi rilascerò un'autorizzazione .... (*si avvicina al tavolo e scrive; poi consegna la carta allo scrivano.*) Andate; il tem-

po stringe.... vola.... (*fra se*) E madamigella Miretta non aspetta un minuto.... (*il secondo scrivano esce dal fondo. Puymorin va pigliare il suo abito e ne rovista le saccoccie*) Ma dove mai ho posto il mio portafogli?... In saccoccia c'è nulla... Ci avevo delle lettere.... non importanti, è vero.... ma dove mai l'ho lasciato? (*risovvenendosi*) Ah! Dio buono! L'ho perduto, dimenticato in casa di Miretta! Oh! questa è grave! Io sono responsabile del presente e dell'avvenire di costei!.... Come prevenirla? Se andassi in persona... Impossibile! A quest'ora non è mai visibile... per me! (*corre precipitoso alla porta dello studio*) Signor Eugenio?

III.° Scriv. (*entrando*) Che bramate, signor Giulio?

Pu. Signor Eugenio!... Trattasi di andar picchiare alla porta N.r 12, via San Giorgio; sui mezzanini c'è un cordone di campanello azzurro... Chiederete della signorina Miretta....

III.° Scriv. Per parte del signor Giulio?....

Pu. No; per conto del suo notajo. Una volta che siete solo colla signorina, le direte che il signor Giulio ha dimenticato in sua casa un piccolo portafogli... L'avrò lasciato cadere presso il canapè.... ella comprenderà il pericolo... voi pure....

III.° Scriv. Ho capito.... Madamigella Miretta, al N.r 12, via San Giorgio... (*sta per uscire*) Ma, ora che ci penso.... signor Giulio.... una volta ch'io me ne vada..... là, nello studio non rimane più alcuno.... il primo scrivano è assente.....

Pu. Bene, bene . .. portate la chiave con voi. Olimpia introdurrà intanto i clienti in questo gabinetto.

III.° Scriv. Bene, signore. (*esce dalla parte dello studio*).

Pu. Io sono prudente... La Miretta ha molti amici, e ... un indiscreto qualsiasi potrebbe benissimo esaminare nel portafogli... (*suonano : Olimpia entra dalla sinistra*) Olimpia, hanno suonato ... va aprire ... Probabilmente sarà qualche pratica.... allora farai aspettare in questo gabinetto.... L' ora de' miei consulti è passata! (*esce dalla sinistra portando seco il suo abito*).

Ol. *Guardandolo uscire*) Quale uomo!... Non ne nascono più di simili! (*suonano di nuovo, ella corre ad aprire la porta del fondo.*)

SCENA VIII.

Olimpia, Duvallon.

Du. (*entrando dal fondo*) Il signor Puymorin ?

Ol. Quale ? L' avvocato ?

Du. Ah ! È avvocato!... È ben singolare!

Ol. Perchè mai, signore ?

Du. Perchè.... Insomma, sia pure ; il signor Puymorin, avvocato?

Ol. Il mio padrone andò al tribunale.... ma siccome sono le due non tarderà molto a ritornarsene.... S' ella si compiacesse di aspettarlo.... (*accenna ad una seggiola presso la scrivania*).

Du. Sì ... lo aspetterò (*siede*)

Ol. (*gli presenta un giornale*) Se desiderasse intanto divertirsi colla *Gazzetta dei Tribunali;* può essere ci sia qualche delitto interessante....

Du. Con piacere .... (*prende il giornale, Olimpia esce dal fondo.*)

SCENA IX.

Duvallon, *poi* Puymorin.

Du. (*solo*) Ho che fare con un avvocato, con un ufficiale di ministero .... È dunque in precedenza del signor Puymorin... che io fui.... Decisamente, questi signori avvocati abusano della loro toga .... non siamo mai abbastanza diffidenti!... Cospetto! Non mi dispiace per nulla di vedere quale sembiante farà questo signore, quest' uomo del foro, allorquando gli rimetterò il suo .... portafogli.

Pu. (*entra dalla sinistra. — Ha indossato il suo abito*) Sei tu, Cesare ?..... Ah! scusate, signore ....

Du. (*alzandosi*) Il signor Puymorin, senza dubbio? ....

Pu. Giulio Puymorin, sissignore.

Du. (*guardandolo*) Sono sorpreso... meravigliato.... signore ... non potete esser voi!... Basta guardarvi ... Gioventù già ... equivoca .... capelli.... cangianti .... qua e là qualche ruga ...

Pu. Ma signore, voi venite a prendere i miei connotati .... Passiamo piuttosto ai segni particolari....

Du. Signore .,. mi viene un' idea! Voi dovete avere un figlio !....

Pu. Sicuro che l' ho! Il dottor Cesare Puymorin, avvocato e dottore in ambe, l' onore della procedura, la gloria del foro, e la speranza de' miei vecchi giorni ....

Du. Ci sono !.... Un giovanotto ?...

Pu Ventisett' anni....

Du. Un bel giovane anche, senza dubbio... Elegante, bene attillato .....

Pu. Mio figlio non è punto bello, signore; egli ha il fisico che si conviene al posto che occupa.

Du. Ma dunque è amabile.... amabilissimo?...

Pu. Non me ne sono mai avveduto.

Du. È possibile. V' hanno degli avvocati che commettono le loro scapestrerie a porte chiuse. ..

Pu. Scapestrerie! Cesare sarebbe forse qualche scapato?

Du. Rassicuratevi.... Non si tratterebbe d' altronde che di peccatucci di gioventù .....

Pu. Qnalche corbelleria giovanile?.... Sì, mio figlio è ancor giovane... Ah! Vi prego di sedere... signore. (*fra se*) Ah! Mio signor figlio, se potessi alla mia volta!... (*siedono*)

Du. Signore, vi prego osservare ch' io sono calmo....

Pu. (*soffregandosi le mani*) Suvvia, suvvia ... sembra che l' affare sia grave!...

Du. La mia posizione nel mondo mi costringe a certi riguardi... dinanzi le persone.... in pubblico ... All' età mia, — non ho che trentacinque anni — sono tutore di una nipotina che ne ha diciotto e, capite, bene, signore ...,. io

mi trovo in una specie di coscrizione civile, nel rango dei tutori... che mi sottrae alle comodità e agiatezze della vita scapola. Per giustificare la fiducia in me riposta da un consiglio di famiglia, debbo moralmente cingermi il collo della convenzionale cravatta bianca, e assumere un' aria grave.... Anzi, rigorosamente parlando, dovrei fare anche un po' più di pancia!... La mia parte, del resto, è ben semplice, ma terribilmente.... nojosa! Debbo correre su e giù pei balli, pei teatri, nei concerti, ai passeggi, con una graziosa nipotina sempre sospesa al mio braccio..... Bisogna ch' io metta in mostra la sua giovinezza, i suoi pregi, nascondendo assolutamente i miei; bisogna che per divertirla, io mi annoj.... sino a quel fortunato momento in cui un marito verrà a spezzare la mia catena e liberarmi da questa palla da cannone che trascino ai piedi...... Agnese, del resto, ha trecentomila franchi di dote.... e spero che un marito non si farà aspettar tanto tempo....

Pu. Ma, signore, da tutto ciò non veggo ancora spuntare.... le avventure di Cesare.

Du. Capirete dunque che per essere tutore uno non cessa però di esser uomo. Si può bene trasformarsi sotto la parrucca di tutore...

Pu. (*con gravità comica*) La parrucca non ha età.

Du. A trentacinque anni, talora ci lasciamo tentare da due begli occhi procaci, da un personcino attraente....

Pu. È troppo giusto.... Bisogna obbedire alle attrattive dell'.... umanità.

Du. In nome del cielo!... Veggo che vi mettete nè miei panni.

Pu. Completamente, signore.

Du. Ma non tanto completamente, quanto il vostro signor figlio.

Pu. Eh! via!

Du. Imaginatevi, caro signor Puymorin, signor Giulio Puymorin, che mi riuscì quindi impossibile di resistere alla tentazione. Mi sono quindi trovato, in certo angolo remoto di Parigi, una specie di torre di Nesle, dove secretamente commetto qualche lieve peccatuccio.....

Pu. (*picchiandogli sul braccio*) Ah! Libertino!....

Du. La sera per altro.... quando ho fatta coricare la mia pupilla.... e il mattino.... quando non si è ancora alzata.... E allora mi reco misteriosamente a fumare in pace il mio cigaretto.....

Pu. Da Margherita di Borgogna?....

Du. No, in via San Giorgio....

Pu. In via San Giorgio!.... Ma io la conosco quella cara contraduccia.....

Du. E anche vostro figlio la conosce!...

Pu. Chi?... Cesare?... Eh! via!

Du. La conosce, vi replico, e, non più tardi di stamane, fumando il mio zigaro quotidiano in casa di damigella Miretta....

Pu. (*fra se, assai sorpreso*) Miretta!.... Giuggiuole! (*si alza*).

Du. (*levandosi, del pari*) Ho trovato appiè del canapè, il portafogli del signor Puymorin. (*gli consegna un portafogli.*)

Pu. (*fra se, passeggiando*) Il mio portafogli!.... Il secondo scrivano è dunque partito troppo tar-

di! (*forte, aprendo il taccuino*). Sono carte insignificanti.... biglietti di ballo... fatture... non pagate..... che cosa ciò prova contro mio figlio?

Du. Contro vostro figlio.... nulla... o quasi nulla; ma bensì contro me!

Pu. Oh! nulla o quasi nulla, signore! Io lo dico e lo ripeto... Il dottor Cesare Puymorin, avvocato, e ufficiale del ministero, è incapace di qualsiasi cosa... in via di San Giorgio!

Du. Scusate, signore... ma voi non mi avete compreso. Io vengo a restituire il portafogli perduto; ecco tutto: non sono già un Otello, io, e le Desdemone di via San Giorgio non mi hanno mai impedito di dormire.... Volli soltanto dare al vostro signor figlio un piccolo avvertimento. Io sono tutore: vesto per conseguenza un carattere ufficiale, e debbo evitare ogni incomodo incontro col signor Cesare: in una parola, io sono zio, e voi padre.... siamo quindi fatti per intenderci!

Pu. In verità, signore, voi mi piacete... e fa d'uopo ch'io vi rassicuri..... Mio figlio non è, vi accerto, quel cavaliere.... di San Giorgio che voi sospettate. Nella carriera ch'egli percorre, col Codice alla mano, mio figlio non può essersi insinuato presso damigella Miretta che a motivo di una qualche causa. Egli ha ventisett'anni, ma questo non è giovane; è ricco, ma io che sono suo padre, ne lo compiango, poichè è di un'economia!.... Insomma, quando io gli largisco qualche lezione di prodigalità, ei mi risponde con una lezione di parsimonia... Ei non ama nè le arti belle, nè i fiori, nè

gli uccelli, nè il vino, nè le donne, nè il giuoco: ei si sposerà a qualche ragazza, bella o brutta, non monta, purchè gli rechi una buona dote. Felice marito! beata moglie!

Du. (*fra se*) Tò! tò! tò!... Ei cerca una ragazza e una ricca dote!

Pu. Vedete quindi, signore, che secondo i commentarj di Cesare, mio figlio non può essere il vincitore di Pompeo!

Du. Possederà probabilmente una buona clientela, uno studio....

Pu. Superbo!.... magnifico!... Gli costa trecentomila franchi!

Du. E avrà senza dubbio qualche buon patrimonio personale?

Pu. Dodicimila lire di rendita che gli lasciò la madre, senza calcolare alcune speranze riguardo mio, che peraltro procurerò di realizzare il più tardi possibile.

Du. (*fra se*) Sarebbe un eccellente partito!

Pu. (*fra se*) Ei mi fa certe domande.... Spera forse di aver trovato il collocamento di sua nipote?

Du. Ascoltatemi, signor Puymorin; non mi rincrescerebbe per nulla di far conoscenza col vostro signor figlio .... dacchè ora mi avete insegnato a valutarlo per quello che merita..... E inoltre, anche voi mi piacete.... Credo anzi che la cosa sia scambievole.... Ecco anzi tutto la mia mano, e poi, ecco qua il mio indirizzo. (*gli porge un viglietto di visita, quindi va prendersi il cappello, che ha lasciato sulla scrivania.*)

Pu. (*leggendo l'indirizzo*) Il signor Duvallon, 144, via Sobborgo Sant' Onorato....

Du. Vi prego onorarmi di una vostra visita, conducete anche vostro figlio... io ricevo ogni giovedì; ho dei buoni zigari e del rum che conta quindici anni....

Pu. Bene... ed io fumo volentieri, nè il buon rum mi dispiace....

Du. (*fra se*) Una buona clientela, un avvocato senza vizj, o quasi.... Affè mia, non si sa che possa accadere!

Pu. (*fra se*) Oh! bella! bella! Stupenda!... Che Miretta fosse cagione di far incontrare un buon matrimonio a mio figlio... (*in quella entra Cesare dal fondo*).

SCENA X.

Cesare, *con un fascio di carte sotto il braccio, e detti.*

Pu. Signore, voi mi parlavate di mio figlio?..... Eccolo.... (*Cesare e Duvallon si salutano.*)

Du. (*esaminando Cesare*) Lo avrei riconosciuto.... (*fra se*) Ha proprio l'involucro del suo carattere e del suo stato. (*passa vicino a Puymorin*).

Pu. (*piano a Duvallon*) Non occorrono spiegazioni!... Me ne incarico io.... Capirete bene..... sono padre... (*forte, a Cesare, presentandogli Duvallon*) Ti presento, Cesare, uno de' miei migliori amici (*leggendo il viglietto di visita*) il si-

gnor Duvallon, 144, Sobborgo Sant' Onorato....

CE. (*fra se*) Probabilmente un compagno di mio padre.... un cattivo mobile, suo pari...

DU. (*porgendo la mano a Cesare*) Quà la mano, signore ; un figlio del migliore fra i miei amici.... lo dev' essere del pari.... Parlavamo appunto di voi.... e penso già sul conto vostro tutto il bene che mi ha detto di voi il vostro signor padre ; siete, è vero, un po' giovane ancora, ma... invecchierete... e vi calmerete...

CE. (*sorpreso*) Che dite?....

DU. Eh! Con un buon matrimonio, una bella donnina, una ricca dote... Tutto ciò ha virtù di calmare la gioventù.... e specialmente, vi prevengo .... (*mezzo scherzoso*) di non andar troppo spesso in via San Giorgio....

CE. (*meravigliato*) In via San Giorgio?....

PU. (*confuso*) Certo, certo... ei non ci andrà più!... Che diamine volete ch' ei vada fare in via San Giorgio?

DU. Addio, signori.... A rivederci, dottor Cesare.... Seguite sempre i consigli di vostro padre!... È uomo di esperienza e di senno!... Fate d'imitarlo....

PU. (*fra se*) Costui mi fa passare allo stato di modello.... (*Duvallon stringe la mano a Puymorin e a Cesare, che capisce nulla, ed esce dal fondo*).

SCENA XI.

CESARE, PUYMORIN; *poi successivamente* OLIMPIA, *e i tre Scrivani.*

CE. Orsù, mi spiegherai un po' cosa significa codesto? ... Chi è quest' originale?

PU. Un intimo amico che da molto tempo non avea riveduto...

CE. E che cosa ci cantava colla sua via San Giorgio?...

PU. È un mistero.... di Parigi... saprai ogni cosa più tardi. Ad ogni modo, rallègrati, figliuolo; tuo padre, che hai giudicato sì male, tuo padre, cui rifiutasti non ha guari la miseria di pochi franchi, una sommetta....

CE. Ebbene?

PU. Tuo padre combinerà probabilmente il tuo matrimonio con una giovanotta che reca trecentomila franchi di dote.

CE. Tu?...

PU. Io, sì, io! E se vuoi seguire il mio consiglio, in pochi mesi potrai venire in possesso della cassa....

CE. (*fra se*) Egli parla di cassa... dunque pensa alla mia.... Salviamola.... (*corre alla porta dello studio e chiama*) Anatolio? (*silenzio*) Augusto? (*silenzio*) Eugenio? (*silenzio*) Non c' è dunque nessuno nello studio?

PU. (*fra se*) Eh! Diamine! Sono io che gli ho fatti correre!...

CE. (*chiamando*) Olimpia?

OL. (*entra dal fondo*) Il signore ha chiamato?

CE. Che avete fatto de' miei scrivani

OL. Io.... nulla, signore!... Sono partiti, e lasciarono qui la chiave...

CE. Come! partiti... alle tre ore! Uno studio d'avvocato chiuso alle tre ore!.... Ah! ah! Questo è troppo.... or ora gliene dirò.... li apostroferò....

PU. (*fra se*) Bisogna che costui sempre apostrofi qualcuno!....

CE. Quand' uno è scrivano presso un avvocato..... dove mai può andarne.... alle tre del pomeriggio... e nel bel mezzo di luglio!....

I.° SCRIV. (*entra dal fondo*) Sono qui!

CE. Donde venite?

I.° SCRIV. Ho eseguito una commissione d'ordine del signor Giulio....

CE. Del signor Giulio?... Ah!.. Per te?

PU. (*alquanto confuso*) Si, avevo duopo di un giovanotto intelligente.... che avesse l'abitudine di certe commissioni... di certi affari...

I.° SCRIV. Ho ritardato.... forse, signor Giulio, ma... quella signora fermavasi ad ogni fondaco e negozio di giojelli, per cui dovetti pian piano seguirla e aspettare.... Ell'abita in via di Rivoli, N.° 12, terzo piano.... Ha cinque finestre sul dinanzi... e ho dovuto per ciò corrompere il portinajo.... La signora è di una condotta irriprovevole e ricca.... Tale è l'espressione del portinajo.... Importo, cinque franchi!

PU. Grazie giovinotto, grazie! (*Il I.° scrivano entra nella stanza dello studio.*)

Ce. (*a Puy.*) Che dama? .. Che cinque franchi?....

Pu. Cinque franchi che ho regalati ad Anatolio: una damina che ho ricevuta non ha guari in questo medesimo gabinetto.... una cliente che ti ho procurato ... In tua assenza ho improvvisato certo consulto....

Ce. Un consulto!.... Hai indossata la mia toga!... (*si abbandona sur una seggiola*).

Pu. La tua toga... no.... precisamente....

Ce. Hai schernita la religione di una cliente... ch'è venuta a confidarsi.... e le avrai spifferate chi sa quali pazzie!...

Pu. Delle pazzie!... Niente affato, poichè trattavasi di un testamento!...

Ce. (*alzandosi agitato*) di un testamento? .... Era una questione testamentaria!... Un arcano!.... un mondo!... Un abisso!... (*passeggia agitato*).

Pu. Vi giuro, al contrario, signore, ch'ella uscì di qui soddisfattissima del dottor Cesare Puymorin!

Ce. Ma imprudente che siete!.... S'ella racconta, se ripete ad un altro avvocato il colloquio avuto con voi... io sono perduto... disonorato!...

Pu. La legge, figliuol mio, non è altro che il buon senso.

II.° Scriv. (*rientra dal fondo*) Signor Giulio, avete perduta la vostra scommessa .., non si esborsarono che duecento cinquanta franchi per il vostro orologio ..... eccone il viglietto di pegno .... (*gli consegna un viglietto e del danaro poi esce per la destra.*)

Ce. (*a Puymorin*) Come! Avresti mandato a impegnare l' orologio?

Pu. Eh! Mi hai rifiutato quella somma, e... la di-

sperazione è un cattivo consigliere, mio caro... Bisogna pure che pranzi!

Ce. (*allo scrivano*) E sotto qual nome l' avete impegnato?

II.° Scriv. Avevo un viglietto firmato dal signor Giulio Puymorin... (*entra nello studio*).

Ce. Ma cospetto!... Questo è pure il mio nome! L'amministrazione pegnoraria crederà sia stato io quello che ho messo a pegno il mio orologio!... Uno che ha uno studio di trecentomila franchi posto sui registri del Monte di Pietà! E domani tutta Parigi non avrà da occuparsi d' altro che di un avvocato il quale ha mandato il suo nome al monte di pietà per la vil somma di trecento franchi!... (*passeggia su e giù agitato*).

Pu. No... duecento cinquanta franchi...

Ce. Eh! Lasciatemi stare!

III.° Scriv. (*entrando dal fondo*) Signor Giulio!....

Pu. (*fra se*) E tre!

III.° Scriv. (*mostrando una lettera*) Ecco la risposta di Via San Giorgio.

Ce. (*prendendola*) Via San Giorgio!... Che lettera è questa?... (*lo scrivano esce*).

Pu. Permettete, figliuolo.... essa racchiude forse dei dettagli che io solo...

Ce. Mi avete già iniziato a tutti i dettagli... Voglio leggerla io questa lettera. (*legge*) «Mio buon Giulio, fiato alle trombe! La vittoria è nostra! Il Duvallon se l' è bevuta completamente a proposito dell' avvocato, e tornò da me, rapito, estatico della tua persona, e ben persuaso che il tuo portafogli era stato qui perduto da quel gaglioffo di tuo figlio .... Miretta.» (*Cesare rimane stupefatto*).

Pu. Se Miretta avesse potuto indovinare che leggeresti questa lettera.... Io la conosco .... avrebbe saputo mascherare il suo pensiero.....

Ce. Oh! Signor padre!

Ol. Ve ne prego, signore, non maltrattatelo!

Ce. Vi proibisco d'intercedere a suo favore!

Pu. Cesare.... Ascolta!... Talvolta mi vengono delle magnifiche ispirazioni!... Eccone una, per esempio!... Vieni a pranzar meco, e damigella Miretta ti farà le sue scuse....

Ce. Giammai!...

Pu. Allora signorino, pranzeremo senza di voi.... Un pranzo da Bignon!... Un pranzo per sei!.. Con tutto quanto v'ha di migliore....

Ol. Signore.... Vostro padre non ha nemmeno orologio.... *(prende dal tavolo l'orologio di Cesare e lo affibbia al panciotto di Puymorin).*

Ce. Olimpia!.... Sciagurata, che fate? Il mio orologio.....

Pu. *(con premura si schiva)* Addio, Cesare. *(lo abbraccia, ma Cesare lo respinge)* Addio, Olimpia. *(le scocca un bacio.)* Suvvia, ragazza mia, un po' d'indulgenza.... bisogna pure che la gioventù abbia i suoi sfoghi...

(Puymorin esce dal fondo. Cesare si abbandona fra spossato e di malumore sur una poltrona.)

SCENA XII.

Cesare, Olimpia.

Ol. Ha ragione, signore: bisogna che la gioventù abbia i suoi sfoghi!

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO.

L' azione ha luogo a Dieppe, in una sala comune dell' Albergo Reale. — Questa sala è aperta nel fondo mediante tre larghe uscite che mettono in un giardino. — L'ingresso sta nel mezzo. — Porta a destra e sinistra. — Tavolo con campanello, e tutto quanto abbisogna per iscrivere, a sinistra. — Nel mezzo, un divano semicircolare. — Mensole con vasi di fiori ai lati. — Nel fondo, ad ogni lato delle porte di ingresso una poltrona. — Seggiole sparse qua e là. — All'alzar del sipario, entra UN SIGNORE dal fondo a destra, guarda, esamina e poi chiama.

SCENA PRIMA.

IL SIGNORE, *poi* BRISTOL.

SIG. Ehi ! Garzone !... Cameriere !... (*socchiude una porta a destra*) Nessuno ! Che casa ben custodita ! (*Suona, poi picchia il bastone sulla tavola*) Una locanda assai ben servita !

BR. (*entra dal fondo a destra*) Eccomi ! eccomi ! Non rompete nulla, signore !...

SIG. Voi avete qui.... dovete averlo ! un viaggiatore, un individuo che risponde all' appellativo di Puymorin ?

BR. Sissignore... al numero sei... un Parigino...

SIG. Un facchino !... Un mascalzone !

BR. Ignoro che sia tale.... non gliel' ho già domandato !

SIG. Basta !.,. Che mi sia tradotto dinanzi !

Br. Il signor Puymorin è uscito.

Sig. Mentite!

Br. (*mostra una chiave*) Ecco qui la chiave della sua stanza.

Sig. Quella è una chiave falsa!

Br. Come!... Ella può provarla.

Sig. (*irritato*) Basta, vi replico!... Mi prendete forse per un fabbro?

Br. Se vi recate ai bagni, può essere lo troviate in acqua... Egli indossa una sopravveste color di rosa....

Sig. Basta... basta! Avrà un bel fare, un bel travestirsi... Ma io sono tenace e furioso!... Foss' egli in capo al mondo, lo troverò.

Br. Dovrò dirgli il vostro nome?

Sig. Basta, vi replico. Glielo dirò io stesso il mio nome! (*esce furibondo dalla destra*).

Br. Eccone uno che si può dire abbia rotta la sua gabbia! Oh! Se ne vedono degli originali in questa stagione! (*giungono in quella dal fondo Duvallon, la signora Dauphin, e Agnese.*)

SCENA II.

Duvallon, Signora Dauphin, Agnese e Bristol.

Ag. Bristol..... sarebbe mai capitato un somaro?....

Br. Un somaro?... N'è venuto uno... che uscì testè. (*Duvallon e la Signora Dauphin siedono. Bristol esce dal fondo a destra.*)

Sig.ra Dau. (*a Duvallon*) Avete dunque rappresentata una commedia anche verso di me?

Du. Era necessario!

Sig.ra Dau. Avete cospirato nell'ombre...

Du. Ho apparecchiate le mie valigie senza tamburi nè trombette... sì...

Sig.ra Dau. E quando vi cerco da ben tre settimane....

Du. Mi ritrovate a Dieppe!

Sig.ra Dau. In rappresentazione straordinaria!

Du. A benefizio della mia pupilla... che io sposo... Sono suo zio e tutore...

Sig.ra Dau. Ed io sono sua matrina... laonde posso ricusare il mio assenso...

Ag. (*sorridendo*) Oh! Non lo ricusate, matrina. Mio zio ha tanta fretta di maritarmi!...

Du. Sì, nell'interesse della tua felicità avvenire, cara nipote.

Sig.ra Dau. (*ad Agnese, alzandosi*) Dunque trattasi proprio della tua felicità?

Ag. Oh! Io non ne so nulla, matrina.

Sig.ra Dau. Lo ami il tuo promesso?

Ag. Dicono che l'amerò.

Du. Certo, certo!

Sig.ra Dau. E questo marito che ancora non conosco, lo avete dunque pescato in riva del mare?

Du. (*alzandosi*) No, signora, noi l'abbiamo pescato in riva della Senna... è un marito di acqua dolce, che trovasi a Dieppe soltanto da ieri, e che oggi vi sarà presentato. Ha ventott'anni, è avvocato, con una stupenda clientela, e un carattere probo e severo.... vera fotografia da magistrato.

Ag. E per copia conforme, firmata: Agnese! (*ride.*)

Du. Nel complesso, insomma, è un giovane perfetto.

Ag. Oh! perfetto... se si vuole...

Du. Cara nipote, bisogna volerlo!
Sig.ra Dau. Ha egli spirito?
Du. Quanto basta.
Ag. Proprio il puro necessario.
Sig.ra Dau. Oh!... Al dì d'oggi tutto è sì rincarito...
Du. In questo istante il signor Cesare...
Sig.ra Dau. Ah! Egli chiamasi Cesare?
Du. Sì... Il signor Cesare è occupato a percorrere la città onde secondare un capriccio di Agnese.... Mia nipote si è risolta di andar fare una passeggiata...
Sig.ra Dau. In carrozza?
Du. No, sugli asinelli... Le occorre un asinello ad ogni costo... poichè crede di essere a Montmorency... Ma qui siamo a Dieppe... e, a Dieppe, non v'hanno asini...
Ces. (*entrando dal fondo, a destra*) Ce ne sono; per accontentarvi, signorina, sarei stato capace d'inventarne!
Ag. Vedete bene. caro zio, che ce ne sono! (*Duvallon si avvicina a Cesare*)

SCENA III.

Cesare *e detti.*

Du. (*presentando*) La signora Dauphin. .
Ag. Mia matrina...
Ce. (*salutando*) Signora...
Du. (*alla signora Dauphin*) Il dottor Cesare Puymorin...
Sig.ra Dau. Il signor Puymorin!... Conosco un amabilissimo signore che porta questo nome...

Ce. Allora vorrei rassomigliarlo....

Sig.ra Dau. (*a Duvallon*) Non mi dicevate, poco fa, che il signor Cesare era avvocato?

Ce. Avvocato per servirvi, signora, e con una clientela magnifica...

Sig.ra Dau. È singolare! Il signor Puymorin, quello che conosco io, è pure avvocato...

Ce. Voi sbagliate senza dubbio, signora... perchè nel Foro non conosco verun officiale del ministero che porti un tal nome...

Ag. (*avvicinandosi a Duvallon*) Scusate, signori, qui non si tratta già di redigere la lista degli officiali di ministero, ma bensì di stabilire come si passerà la giornata.

Du. Giustissimo!...

Ce. Ben volentieri!

Ag. Che faremo fino all' ora del concerto?

Du. Aspettiamo gli asinelli... Gli asini portano consiglio? A Dieppe i sollazzi non mancano...

Sig.ra Dau. C' è di che divertirsi?

Ce. Ah! Questo è un paese delizioso... Un mare immenso e lunghe spiagge, l' Oceano che si svolge dinanzi i nostri occhi... Delle vele all' orizzonte... Oh! Il mare! il mare! Quale spettacolo! Ciò mi fa meditare...

Sig.ra Dau. (*fra se*) Agnese aveva ragione.... Non ne ha proprio che il puro necessario! (*forte, avvicinandosi ad Agnese*) Ragazza mia, da quanto scorgo, penso che fra non molto sarai bella e sposata,

Du. Lo credo anch' io! (*risale verso il fondo e siede sul canapè a destra.*)

Ce. Lo spero, signora...,

Sig.ra Dau. Ah! Tu sei ben fortunata!

Ag. Cara matrina, niente v' impedisce di esserlo del pari...; siete vedova, libera...

Sig.ra Dau. Libera!... Non appieno, carina. Hai dunque dimenticato che sono condannata ad applicarmi all' autunnale cinquantina? Legataria universale... e vedova a perpetuità.... a meno che non preferisca pigliarmi su un marito con mezzo secolo sulle spalle! Il signor Dauphin mi ci ha condannata nel suo testamento; sono quindi libera, sì... ma di non più rimaritarmi. (*siede.*)

Ag. Povera matrina!... E questi somarelli che non giungono!.. (*Va verso il fondo per vedere.*)

Ce. (*alla signora Dauphin*) Il signor Duvallon mi avea toccato parola di questo testamento, signora, ma si potrebbe impugnarlo... Il Codice ha molti espedienti, ed io pongo il mio ai vostri piedi...

Sig.ra Dau. Ho già consultato, or fa un mese, a Parigi, precisamente l' avvocato di cui vi parlava poco fa.

Ce. L' avvocato... di poco fa?... Scusate, signora.... il Puymorin in questione, abita in Parigi?

Sig.ra Dau. Certo! Via Choiseul, numero tre..... un uomo gravissimo... ma che mi fece assai ridere... (*fra se*) Il dottor Pagliaccio! (*ride*)

Ce. (*fra se*) Un avvocato che ha nome Puymorin! (*la signora Dauphin si alza e avvicina ad Agnese*) In via Choiseul! Numero tre! Or fa un mese!... Un consulto!... Un testamento!... Ah! ora mi ricordo!... Era desso!... Era dessa!... Per buona sorte che ora viaggia lontano!.... e sopra altre spiagge?... Mio padre!...

SCENA IV.

BRISTOL *e detti.*

BR. (*entra dal fondo con una lettera in mano; a Cesare*) Signore, ecco qui una lettera per voi, una lettera col timbro di Dieppe, che non vi ha trovato a Parigi e che ritorna a Dieppe.

CE. (*prende la lettera*) Come! Da Dieppe a Parigi, e da Parigi a Dieppe!

BR. C' è scritto sopra : » Urgentissima ! » (*esce dal fondo a destra.*)

CE. (*guardando l' indirizzo*) Ah! Buon Dio!

DU. Che avete mai, amico?

SIG.ra DAU. Ma sì... siete tutto sossopra!...

CE. (*ricomponendosi*) Gli è un contrattempo.... una contrarietà!..... Ho un cliente nei dintorni di Dieppe...... che avrà saputo del mio arrivo..... e, nel mentre io sperava poter divertirmi in pace. . fra le più pure gioie dell' affetto... m'è duopo occuparmi di affari gravi... noiosi...

DU. Oh! Gli affari anzi tutto, mio caro!

AG. Leggete pure, signore, leggete... Vi aspetteremo sul terrapieno....

CE. (*fra se*) Una tegola che mi capita sul capo sotto un involto!... Una tegola paterna! Egli è qui!

DU. (*piano a Cesare*) Ehi! giovanotto! spero bene che non andremo più in via San Giorgio, neh?

CE. (*piano*) In via San Giorgio?... È singolare! Ora

mi ricordo che mi avete altra volta raccomandato che non ci andassi più!

Sig.ra Dau. Venite con noi, Duvallon? (*Duvallon, la S.ra Dauphin e Agnese salutano ed escono dal fondo a sinistra.*)

SCENA V.

Cesare, *solo; apre la lettera.*

Sono solo! (*si asciuga la fronte e legge*) «Caro figlio: una tremenda epidemia funesta in questo momento la città di Dieppe: è un morbo cagionato, dicono, dalle ostriche. Pare che le ostriche abbiano la medesima malattia delle patate.» (*riflette alquanto*) Proseguiamo. (*legge*) «Il flagello non ha risparmiato me pure; sono obbligato a letto da ben otto giorni, e debbo trangugiare delle abbominevoli decozioni; il mio stato esige grandi riguardi, e un eccessivo dispendio.» Eh! Ci capita! «Sono pertanto costretto a chiederti mi spedisca una somma non tanto esigua perchè possa completare la mia guarigione.... l'epidemia, sai, non aspetta! Spediscimi il danaro col ritorno del convoglio, e procura, figliuolo, che sia di prima classe. Il tuo affettuosissimo padre, che assai ti ama... Giulio Puymorin. — Albergo Reale, a Dieppe. — P. S. Gli alberghi sono eccessivamente cari.»

La sua malattia non è che un pretesto.... le ostriche stanno meglio di me!... In questo

medesimo istante, forse ei ne fa aprire qualche dozzina! (*esamina la lettera*) Del denaro, giammai! Rimarrà in ostaggio nel suo albergo.... Il Reale!.... Lo conosco anch' io, dacchè ci siamo!... Un albergo in cui si pagano cinque franchi... solo per guardare in faccia i domestici! (*si odono alcune risa nel fondo; Cesare si turba*). È desso! (*Comparisce nel fondo Puymorin che viene da sinistra, con due donne che gli porgono il braccio, una di esse porta un cappello alla foggia dei moschettieri adorno di una piuma rossa*).

SCENA VI.

CESARE, PUYMORIN, *e due donne.*

PU. (*alle due donne*) Sì, sì, carine; assisteremo anche noi al concerto, giuocheremo al bigliardo, e andremo in acqua!... Accordatemi il tempo di spedire alcune lettere, poi sono tutto vostro, Miretta.

La donna colla piuma rossa. Giulio, non ci fate aspettare, veh!

(*Entrambe si allontanano da destra. Puymorin entra e vede suo figlio*).

SCENA VII

PUYMORIN, CESARE.

PU. Mio figlio!.... Tu qui!

CE. Avvicinatevi, signor padre, avvicinatevi!

PU. (*fra se*) Forse che reca egli stesso la risposta alla mia lettera....

CE. Voi non siete malato, a quello che vedo; avete una cera stupenda.

PU. Sì, sto un po' meglio.

CE. Come! Un'epidemia cagionata dalla malattia delle ostriche!.... che costringe a starsene in camera, a guardare il letto... Ed io vidi testè passare le vostre infermiere....

PU. Sì, una convalescenza rapida, insperata, mercè alcuni benefici cordiali....

CE. Alla vostra età!

PU. Eh! Per bacco... si mangiano le ostriche e se ne soffrono le conseguenze in ogni età, caro figlio....

CE. Vi avrei forse perdonata la storia epidemica e il vostro racconto..... da farmacista, ma... al mio primo giungere su questa spiaggia, vi trovo a braccetto con certe signore che..... non han nome....

PU. Scusami, esse ne hanno uno, figliuolo: Miretta e Tisbe.

CE. Ma il nostro, signore, il nostro!... Fate un bell'onore al nome dei Puymorin!

PU. Rassicurati, caro figlio; quando viaggio per mio diporto, non mi chiamo altro che *messer Giulio* semplicemente. Suvvia, Cesarino, dimmi un po' qual è il mio delitto? Mi reco a Dieppe per mottivi di salute... vale a dire perchè godo di una salute stupenda accompagno su queste spiagge due graziose donnine, di distinzione.... e... dov'è il male?

CE. Ma .... cospettone.... se le tue pazze sregolatezze non pregiudicassero che te solo, forse che chiuderei un occhio, ma tu mi comprometti, e distruggi il mio avvenire... scapato che sei!
PU. Io?... Ed in qual modo?... Mi pare di no!
CE. Sai tu perchè venni a Dieppe?
PU. Per recarmi qualche po' di danaro!
CE. Al contrario! Per guadagnarne!
PU. Bravo! Questa è una buona idea!
CE. Sto per pigliar moglie.
PU. Ed io benedirò con piacere questa unione!
CE. Una graziosa creatura, una pingue dote, delle speranze avvenire... insomma una fortuna completa! Or bene, tu forse mi sei di ostacolo... l'imprevisto.... la mala fortuna.... che fa andar a vuoto il mio matrimonio!
PU. Io?
CE. Capperi! Se si viene a scuoprire che sono tuo figlio.... il figlio di un padre!... ventenne!
PU. Via, tu mi aduli!
CE. Che gode la riputazione di scapestrato, di giuocatore, di crapulone!.... La mia aureola se ne va in fumo, il mio scudo si offusca, la dote dilegua, la giovinetta scompare e... Cesare è vinto! (*siede abbattuto*)
PU. Comprendo benissimo!.... Il caso e un vento favorevole mi hanno gittato a Dieppe un po' troppo presto .... o forse troppo tardi... . Ma ero ben lontano dal sospettare .... Insomma che ho da fare? parla, imponi, dimmi una sola parola .... io partirò .... Mi recherò altrove in un'altra patria, a cercarmi la felicità!... E mi limiterò a scriverti quando sarò ammalato....

CE. (*alzandosi*) Orsù, veggo che sei un buon padre..... ne' tuoi momenti d'ozio. Ecco quanto semplicemente esigo.... prima di due ore, tu abbandonerai Dieppe.

PU. Sì, col primo convoglio.....

CE. Col primo convoglio..... e andrai dove meglio ti piace.... Sul littorale v' ha più d' una città amena dove puoi far nuotare e.... affogare le tue noje.

PU. Le mie noje?... Io non ne ho!... Ma non importa... corro a fare le mie valigie... e navigo verso Trouville.

CE. (*spingendolo verso il fondo*) Sì, sì, naviga, papà, naviga..... abbracciami, e non dimenticarti di scrivermi.

PU. Sai bene, figliuolo, ch'io non ci manco ma..

CE. Inoltre. siccome presumo che quelle abbominevoli infusioni ti abbiano posto al verde ... (*siede presso la tavola scrivendo sur un pezzo di carta, entro cui ripone un viglietto di banca*) includo entro questa sopraccoperta cinquecento franchi... al tuo indirizzo, albergo dei Bagni a Trouville.... e corro impostare questa lettera per tuo conto. (*ripone in saccoccia la lettera e si alza*).

PU. Perchè queste spese di trasporto?

CE. Per accertarmi che tu non rimanga a Dieppe.

PU. Qual lusso di prudenza!

CE. Addio, papà, addio!... E diffida delle ostriche *Puymorin sta per uscire. Duvallon, Agnese e la signora Dauphin compariscono in quella dalla sinistra.*)

DU. (*a Cesare, entrando*) Ebbene? .... Che fate qui, caro amico?

CE. (*fra se*) Ah! troppo tardi!
PU. (*piano a Cesare*) Sii tranquillo... saprò contenermi.

SCENA VIII.

DUVALLON, SIGNORA DAUPHIN, AGNESE *e detti.*

AG. I nostri somarelli sono giunti!
DU. (*vedendo Puymorin*) Il signor Puymorin!
PU. (*ravvisa la signora Dauphin*) La mia cliente!
SIG.[ra] DAU. (*fra se*) Il mio Pagliaccio!
CE. (*fra se*) Mi sento correre i brividi!
DU. (*prendendo la mano a Puymorin*) Che caro signor Puymorin! Quale fortunato incontro! La fu un' eccellente idea quella di venir a sorprendere vostro figlio!.... tanto meglio, tanto meglio.... Staremo in buona brigata, ci divertiremo, rideremo....
SIG.[ra] DAU. (*fra se*) Suo figlio!
DU. (*ad Agnese*) Nipote, vi presento.... ma no.... spetta al signor Cesare di presentarvi suo padre, un vero, un ottimo padre!
PU. Presentami, via, Cesare, sono impaziente di...
CE. (*ad Agnese*) Il signor Giulio Puymorin, mio padre....
PU. Ah! Indovino.... La mia bella nuora... (*piano a Cesare*) Tu vai debitore a me di questa.... dote, e me lo tieni nascosto!
SIG.[ra] DAU. (*a Cesare*) Me ne congratulo che siate il figlio di un tal padre.
CE. Signora!.... (*piano, a suo padre*) Ella se ne congratula!

PU. (*piano*) E ha ragione!

SIG.ra DAU. E mi congratulo meco medesima di trovar qui uno dei più dotti uomini e de' più amabili che abbia mai conosciuti....

PU. (*piano a Cesare*) Hai capito ? Dotto ed amabile!

AG. Matrina, conoscete il signor Puymorin?

DU. Sì.... vi conoscevate ?

CE. (*fra se*) Si conoscevano!

SIG.ra DAU. Il signor dottore Puymorin è il mio avvocato da un mese .... ve lo avea già detto ... e, a tale proposito, farò osservare al signor Cesare ch' egli stamane ingannavasi, poichè parmi che nel foro ve n' abbia più d' uno dei Puymorin. ... (*ciò dicendo si avvicina a Puymorin.*)

CE. (*con qualche imbarazzo*) Avevo contato senza mio padre, signora....

SIG ra DAU. Come ?

CE. (*piano a suo padre*) Suvvia, levati da questo mal passo!..,

PU. (*piano*) Sì .... ci leverò entrambi. (*forte*) Mio figlio, signora, aveva presso a poco ragione. Non v' ha più a Parigi che un solo avvocato che porti il nome di Puymorin : io ho abdicato in favore del mio Cesare ..... e posso dire ch' egli mi sostituisce a meraviglia.

SIG.ra DAU. Credeva che il signor Cesare fosse il successore del dottor Bloche.

PU. Ma questi era anteriore....

CE. (*fra se*) Quale serenità sa conservare nelle bugie!

AG. (*avvicinandosi alle signore Dauphin, e Puymorin*) Sperate, signore, che la mia matrina pos-

sa guadagnare il suo processo?.... sapete.....
a proposito di quel brutto testamento?...

Pu. Lo guadagnerà, signorina.... gliel'ho promesso! *(a Cesare)* Sovvienti, figliuolo, che l'ho promesso alla signora.

Sig.^ra Dau. *(ridendo)* Scusatemi, signor Puymorin, ma temo assai non poter più guardarvi e tenermi dal ridere. Ah! ah! ah! ah! Eravate così ridicolo quel giorno nell'esercizio delle vostre funzioni!...

Ce. *(fra sè)* Chi sa a quale pazzia vuol ella far allusione!

Pu. *(a mezza voce)* Ho dimenticato quel giorno, signora; fatene, vi prego, altrettanto.

Du. Che cosa è stato?... ridete?.... Narrateci, su, qualche cosa.... fateci ridere!

Sig.^ra Dau. Sì, sì..... questa sera, alle frutta... È un'avventura di cui l'eroe fù il signor Puymorin.

Pu. *(piano alla signora Dauphin)* Quella del Pagliaccio, volete dire..... vi domando grazia.....

Ce. Per mala sorte, signora, mio padre non avrà la fortuna di udirvi narrare una fra le tante scene della sua vita privata, perchè è obbligato partirsene da qui a poche ore...

Sig.^ra Dau. Partire?..... Perchè dunque è venuto qui?....

Pu. Viaggiavo lungo i Pirenei.... e siccome Cesare, nell'ultima sua lettera mi avea parlato di un progetto che per esso era tutta la sua felicità... *(si volge ad Agnese)* sono accorso, signorina, per giudicare da per me questa felicità che, debbo confessarlo, mi sembra anco-

ra maggiore di quanto avrei potuto sperarla per mio figlio.

AG. (*piano alla signora Dauphin*) Avete ragione, signora, è proprio amabile!

PU. Or bene, figliuolo, non vi siete ancora occupato di fare a queste dame gli onori della città di Dieppe e de' suoi d'intorni? Avete visitate le rovine del castello d'Arques, i giardini della costa, e il famoso torrione d'Ango? Avete offerto ai vostri amici lo spettacolo di una pesca colle fiaccole?

AG. Ma no, non abbiamo ancora veduto nulla.....

DU. Nè fatto nulla ....

AG. Assolutamente nulla, signore ... il signor Cesare si prese la briga di procurarmi un asinello, ecco tutto.

DU. (*Avvicinandosi a Puymorin*) Mio caro signore, ora siete nostro, nè vi lascieremo sì presto scappare: me ne riporto a voi per istendere il nostro programma.

PU. Caro amico, sono desolato ma..... sono costretto ad abbandonar Dieppe questa sera, o al più tardi domattina per tempissimo.

CE. (*piano a Puymorin*) Come!... domattina?... (*forte*) Trattasi di un affare della più grande importanza, di un affare di famiglia.

PU. Precisamente... di famiglia; mio figlio ha pronunziato la vera parola.

SIG.ra DAU. Che contrattempo!

PU. Ve ne ringrazio, signore; ma, per buona sorte, ho ancora tutta la giornata a vostra disposizione .... Spero bene che queste dame e signori mi onoreranno di accettare un pranzo

dal primo albergatore, dal Viry del paese. Sarà una specie di banchetto di nozze.

CE. (*fra se*) Un' altra addizione!

DU. Credo che queste dame non chieggano di meglio che accettare il vostro grazioso invito ad un pranzo che sarà eccellente, non ne dubito... ma esse ci mettono una condizione.

SIG.ra DAU. Una condizione?

DU. E tale consiste che, per vostra parte acconsentite a ritardare questa partenza.... Ci abbandonate la prossima settimana, dopo le corse.....

AG. e LA SIG.ra DAU. (*in tuono carezzevole*) Oh! sì, signor Puymorin, rimanete.

CE. (*piano a Puymorin*) Ricusa!

PU. Rassicurati! (*forte*) Voi siete così seducenti, signore ...... ch' io sono disarmato. Dinanzi a tali interceditrici, io cedo .... e rimarrò qui sin dopo le corse.

Tutti, meno Cesare. Bravo!

CE. (*fra se*) Rimane!

PU. (*piano a Cesare*) Un mio rifiuto potrebbe compromettermi ... si crederebbero certe cose che...

SIG.ra DAU. (*avvicinandoglisi*) Alla buon'ora, ora vi riconosco! e ritrovo in voi il signor Puymorin....

PU. Ah! Vi sarebbe più facile il perdermi, signora .... (*con galanteria. In quel momento entra Bristol dal fondo con una lettera in mano.*)

SCENA IX.

BRISTOL *e detti.*

BR. (*a Cesare*) Una lettera pel signor Puymorin; si aspetta la risposta.
CE. (*prende la lettera*) Una lettera per me?
AG. Ancora un' altra!
CE. (*apre il foglio*) Che cosa è questo? (*dopo aver letto, fra se*) Una seconda tegola!.... (*forte*) Prendete, padre.... leggete!
PU. (*fra se, dopo letto*) Ah! Diamine! Un debito di giuoco.... è sacro!
DU. Si tratta forso di qualche cattiva nuova?
PU. Oh! niente affatto... una puerilità... uno scherzo giovanile..... tanto per ingannare il tempo....
CE. (*piano a Puymorin*) Taci.... io non dirò nulla.
PU. (*fra se*) Sì, capisco.... ma non pagherai neanche! (*forte*) Eh! Buon Dio! perchè nascondersi? Non siamo quasi in famiglia? Ecco il grande mistero....
CE. (*fra se*) Che diavolo inventerà adesso?
PU. Cesare non è troppo.... forte al giuoco... e, jersera, ebbe il torto di giuocare... nella sala dei bagni....
DU. Come.... come, signor Cesare, voi giuocate?...
SIG.ra DAU. Ah! Egli giuoca!
AG. (*fra se*) Eh! via, tanto meglio, io lo credeva avaro!....
SIG.ra DAU. E.... ha perduto?
PU. Oh! Una miseria..... venticinque luigi .... sulla

parola... ed ora, però assai civilmente, viene pregato di consegnarli al porgitore della lettera.

CE. (*piano con stizza a suo padre*) Come, mi fai passare per giuocatore adesso?.... (*forte*) Ebbene... no .... permettete ch' io mi difenda...

PU. Eh! perchè, figliuolo?.... Tutti giuocano al dì d'oggi.... tutti perdono..... anch' io qualche volta perdo! .... Laonde non te ne faccio rimprovero alcuno.

DU. Che padre indulgente!

AG. Che buon padre!

CE. (*trae di saccoccia un viglietto di banca che consegna a Bristol*) Prendete, via, Bristol, consegnate questo viglietto di cinquecento franchi alla persona che aspetta.

SIG.ra DAU. (*fra se, esaminando Cesare*) È singolare!.... Quell'imbarazzo!....

BR. (*a Cesare*) Ah! Dimenticavo dirvi... quella piccola signorina bruna..... diceva che aspetta il signor Puymorin.

CE. Che signorina bruna?

AG. Una signorina bruna?

BR. Sì, quella che alloggia al N. 12, che ha un cappello alla foggia dei moschettieri con una piuma rossa.

TUTTI. Una piuma rossa?

PU. (*fra se*) Mi vien voglia di battermela, e di raggiungere Miretta.

BR. (*sempre rivolto a Cesare*) Ella vi aspetta colla sua amica.... per andar fare una passeggiata.... una corsa sul mare...... Dice che vuol remigare.... (*esce dal fondo*).

Ce. (*fra se*) Ahimè! Non è più una tegola, ma si tutta la casa che mi piomba sul capo!

Pu. (*fra se*) Come trarlo da un tal passo?

Du. (*avvicinandosi a Cesare*) A due passi della camera di nozze, ah! è troppa leggerezza! (*fra se*) Questo giovanotto è ben forte, e avventurato, affè mia!

Sig.ra Dau. Nondimeno quel dottore mi ha l' aspetto proprio d' avvocato!

Du. (*a Cesare*) O giovanotto, voi mi avete bene ingannato!

Ce. (*piano a Puymorin*) Ah! ... capite?... colpa vostra! (*all' Agnese*) Signorina .... (*passa quindi presso la signora Dauphin*).

Ag. Lasciatemi, signore ... Ah!... Una bruna damigella ... Oh! Quale indegnità!

Pu. (*passando presso Cesare*) Signorina, non vogliate condannare mio figlio prima di avermi udito. Signorina, Cesare è candido come la neve in tale faccenda... Il solo colpevole sono io!..

Sig.ra Dau. (*con fare di dubbio*) Voi?

Pu. Sì, sono io che ho acconsentito, forse con troppo zelo a patrocinare in questi paraggi una nostra antica cliente... che trovavasi sola, isolata .... e che si sentiva debole, malaticcia....

Du. Malaticcia!... Una donna che vuol remigare!

Pu. Appunto, per motivi di salute ... insomma è cosa che riguarda me solo!... e, ve lo ripeto.... vi giuro che questo povero Cesare è affatto innocente.

Sig.ra Dau. (*fra se*) Per me lo credo senza difficoltà.

Ce. (*ad Agnese*) Lo vedete, signorina, io sono innocente.....

SIG.ra DAU. Ebbene, Agnesina, non sei ancora contenta?

AG. All' opposto.... sono sulle furie ...

CE. Forse che non prestate fede alla mia innocenza?

AG. *(andandogli vicino)* No, signore... io comprendo quanto v' ha di delicato nella condotta del signor Puymorin; ma non mi lascio perciò gittar la polvere negli occhi dal suo affetto paterno....

PU. Vi giuro, signorina....

AG. Il Signor Puymorin non mi farà credere che all' età sua ha voglia di correr dietro alle piume rosse....

SIG.ra DAU. Alla sua età!. .. Ma egli poi non è sì vecchio....

AG. Anche voi, matrina?... Anche voi pensate che un uomo degno di ogni rispetto avrebbe il coraggio di compromettersi, di esporsi in pubblico con..... un cappello alla moschettiera!... Allora, potrebbe anche aggiungervi che jeri a sera fu desso che ha giuocato e perduto nella sala dei bagni....

PU. Eh! Perchè no?

CE. Sì.... perchè no?

AG. Basta, basta, signore!... Venite, zio, venite meco, matrina; il signor Cesare non ha tempo da perdere con noi..... Sapete bene ch' è aspettato.... *(risale verso il fondo)*.

CE. *(gridando)* Ma io sono innocente, vi replico!... e potrei proclamarlo col capo sotto la mannaja..... sul patibolo, se abbisogna!... Io sono innocente! *(cade abbandonato sur un divano.)*

Sig.ra Dau. D' ordinario però questa è l' ultima parola di ogni colpevole.

Ag. (*a Puymorin, dal fondo*) Signore, vi ringrazio di aver fatto ogni sforzo per risparmiarmi un crudele rammarico..... (*guardando Cesare*) Un simile figlio!.... Ah! Io vi compiango! (*Duvallon, la signora Dauphin e Agnese escono dal fondo, a sinistra.*)

SCENA X.

Puymorin, Cesare.

Pu. (*siede dirimpetto suo figlio*) Ho fatto quanto ho potuto....

Ce. (*seduto*) Sì... anzi troppo! Ah! padre mio! (*con disperazione che ha del comico*) Ah! Giulio Puymorin che hai tu fatto di tuo figlio?

Pu. (*si alza*) Cesare.... per quali terre vuoi tu ch' io espatrii?...

Ce. No... ritorneresti!...

Pu. Forse che hai ragione.... Vuoi che vesta l' abito da eremita?

Ce. Sì, per buttarlo poi alle ortiche....

Pu. È probabile!.... (*breve silenzio*) Orsù, via, rassicurati, io me ne intendo... è un nuvolo passeggero codesto.... ti renderanno giustizia tostochè io sia partito....

Ce. (*alzandosi*) Credete?

Pu. E finirai coll' esser felice anche mio malgrado.

Ce. (*fra se*) Ha un gran buon cuore! (*gli porge la sopraccoperta entro cui ha involto il viglietto

da cinquecento franchi) Prendete, padre mio, e andatevene tosto.

Pu. (*prendendo il danaro*) Ah! Il viglietto che dovevi spedirmi a Trouville?.... Almeno spero che non ti disturbi...

Ce. No; no..... andatevene presto!...

SCENA XI.

Il Signore, *e detti.*

Sig. (*entrando dal fondo a destra, e rivolgendosi a Cesare*) Il signor Puymorin ?

Pu. Sono io....

Sig. (*con fare di dubbio*) Voi ?

Ce. E anch' io! (*Il signore li guarda attento, poi si rivolge a Cesare*).

Sig. Vi credevo più bello, signore!....

Ce. Eh?....

Pu. Che significa?

Sig. (*a Puymorin*) Non parlo con voi ! (*a Cesare*) Sono più di quindici giorni che vi corro dietro, signore. Etretat...., in quella che partivate per Honfleur, a Honfleur, mentre v' imbarcavate per l' Havre. Da quest' ultimo luogo partiste per Dieppe ....

Pu. (*fra se*) È proprio il mio itinerario!

Sig. Voi seguivate le mie peste, signore, se camminate sempre .... anch' io del pari cammino, signore ..... e vi avrei inseguito sino all' ultimo angolo della terra.

Ce. Insomma, che volete da me, signore?... io non vi conosco punto.

Sig. Ora mi conoscerete. Mi chiamo Giacomo Vendettini.
Pu. (*fra se, sorpreso*) Il Siciliano di Miretta!..... Oh!
Sig. (*a Cesare*) Ora, mi comprendete?
Ce. Nossignore.
Pa. (*accostandosi al signore*) Mio figlio non ha duopo comprendervi, signore... ma bensì io vi ho compreso perfettamente, e ciò deve bastarvi.
Sig Io non parlo con voi!...
Pu. Ma io parlo a voi, signore.... e dovete ascoltarmi.... Madamigella Miretta abbandonò il suo piccolo appartamento in via San Giorgio con me.... Ella visitò Etretat, Honfleur, l' Hâvre, e Dieppe con me; scese ad alloggiare nel miglior albergo del paese, all' Albergo Reale con me..... con me, signore, sempre con me!
Ce. (*fra se*) Un altro dramma adesso!
Sig. Con voi?..... (*lo esamina fisamente*) Madamigella Miretta mi avrebbe abbandonato per voi?.. Ciò che mi dite è ammirabile, anzi generoso.... sotto il punto di vista della famiglia.... ma del tutto assurdo sotto quello della verità.
Ce. Padre mio!....
Pu. (*al Signore*) E perchè, di grazia?
Sig. Perchè Madamigella Miretta ha un par d'occhi..... signore; io non ho che trent' anni e deve averlo veduto....
Pu. Ed io, signore, ne ho cinquanta .... e non li ha veduti.... ecco il merito!
Sig. Insomma, lo ripeto, è impossibile!
Pu. (*traendo di saccoccia un portafogli*) Occorr' egli ch' io vi mostri i suoi scritti?.... Eccone! i suoi capelli?... Eccoli!

Ce. (*fra se*) Che imprudente! Che fa ora?

Sig. (*a Puymorin*) Ah! dicevate il vero, signore.... mi basta.... usciamo!

Pu. Vieni, Cesare, vieni, figliuolo, tu mi servirai da testimonio.

Ce. Sì, padre mio!.... (*passando presso il Signore, minaccioso*) Signore!. ..

SCENA XII.

Duvallon, *e detti.*

Du. (*entra dal fondo a sinistra; Cesare*) Caro amico... non fu che un accesso... ella vi perdona,.. perchè una donna perdona sempre ad un uomo di essere stato adorato.... venite, presto, venite.....

Ce. Sono con voi.... sul momento.....

Du. Che significa questa incertezza?

Ce. (*al Signore, piano*) Non una parola, signore!

Pu. (*a Duvallon*) È un affare urgente.... impreveduto..... entro un quarto d' ora vedrete ch' io ricondurrò Cesare ai piedi di madamigella Agnese. (*Puymorin e il Signore escono dal fondo a destra.*)

Du. (*a Cesare*) Chi è quel brutto personaggio?

Ce. Un conoscente di mio padre. (*esce imbarazzato dietro suo padre. — Da qualche momento Bristol entrato dalla sinistra, sta in ascolto.*

SCENA XIII.

DUVALLON, BRISTOL.

Du. Che cosa è quel bestione?.... Parmi averlo veduto in qualche luogo.... È d' una bruttezza ......
Br. (*con mistero*) È un siciliano, signore.
Du. Un siciliano!....
Br. Si chiama Giacomo Vendettini.
Du. Giacomo Vendettini!
Br. E vanno a battersi!
Du. A battersi?
Br. A cagione della damigella dal cappello piumato.
Du. La piccola brunetta?
Br. Sì, madamigella Miretta. (*esce dal fondo a sinistra.*)

SCENA XIV.

DUVALLON, *solo.*

Miretta! Miretta a Dieppe!... col signor Cesare Puymorin! Ah! Dunque il mariuolo è ritornato in via San Giorgio! Ecco proprio la mia fortuna!.... Credo aver posta la mano sopra un marito.... un vero marito.... un avvocato.... una persona ministeriale.... garanti-

ta dallo Stato! Eh! sì! Quest' uomo è un crapulone, un libertino, uno spadaccino per giunta! (*siede desolato. Entrano in quella la signora Dauphin e Agnese dal fondo a sinistra.*)

SCENA XV.

DUVALLON, SIGNORA DAUPHIN, AGNESE.

SIG.ra DAU. (*ad Agnese*) Vieni, vieni, ragazza, dirai da te stessa al signor Cesare che gli perdoni....

AG. Gli perdono, sì, ma bisogna ch' ei mi giuri... Dov' è egli, zio?

SIG.ra DAU. È forse partito?

DU. Sì, partito.., e forse per un altro mondo.

SIG.ra DAU. Per un altro mondo?... Che significa codesto?

DU. (*alzandosi*) Ciò significa, signora, che messer Cesare è in procinto di sbudellarsi con un duellante!

AG. *e* SIG.ra DAU. Come!... un duello?

DU. A morte! (*fra se*) O Miretta, Miretta!

SIG.ra DAU. (*stupefatta*) Il signor Cesare si batte?

AG. E perchè?

SIG.ra DAU. Sì.... qual'è il motivo? Voi senza dubbio lo conoscete...

DU. Lo saprò, sì, lo saprò! È mio dovere il conoscere e valutare la causa di questo duello.

SIG.ra DAU. Il signor Puymorin non mise in opra la sua paterna autorità, per trattenere il figlio?...

Du. Egli?.... Oh! È un Romano vero... il Bruto della famiglia.... Anzi, lo accompagnò sul luogo del combattimento.... e gli servirà da testimonio!

Sig.ra Dau. Che orrore!

Ag. Ma caro zio, voi avreste dovuto opporvi a tale scontro.... impedire questo duello!... Non pertanto, s'ei fu insultato, egli ha ragione di battersi!... Non è vero, matrina, che una donna non può sposarsi che ad un uomo coraggioso?

Sig.ra Dau. Sì, ragazza mia, hai ragione. — Ma voi Duvallon, avreste dovuto intervenire..... od almeno assister Cesare in questo combattimento.

Du. Io lo ignorava!... L'ho saputo, momenti sono, da Bristol.... Senonchè forse saranno ancora in tempo.... Io corro sulle loro traccie....

Ag. Sì, sì.... affrettatevi, zio! (*Duvallon esce dal fondo a destra*).

SCENA XVI.

Signora Dauphin, Agnese.

Sig.ra Dau. Povera giovane!... Come tremi!... Tanta commozione adesso..... nel mentre stamane......

Ag. Oh! stamane, cara matrina, io non lo conosceva!...

SIG.[ra] DAU. Parmi udire dei assi! (*si reca verso il fondo*) Ah! sì.... eccoli!
AG. (*seguendola*) Tutti e due?
SIG.[ra] DAU. Sì... tutti e due!

SCENA XVII.

PUYMORIN, CESARE *e dette.*

AG. Signor Cesare, non siete ferito?
CE (*commosso*) Non lo credo.
SIG.[ra] DAU. No, no....
AG. Ah! Mi avete fatta una paura!...
SIG.[ra] DAU. (*a Cesare*) Come siete pallido!
PU. Eh! Parmi che sia naturale.
AG. Ma sì, naturalissimo....
CE. Non è vero, signorina?.., Non si può assistere tranquillamente il proprio padre in uno scontro che avrebbe potuto esser terribile!
AG. Che volete dire?
SIG[ra] DAU. Sì, rispondete...,
PU. Mio figlio vuol dire che ha avuto il coraggio di servirmi da testimonio.
AG. *e* SIG.[ra] DAU. Da testimonio?
PU. Sicuro..... perchè mi sono battuto testè.
AG. Voi?
PU. (*le si avvicina*) Sì.... bella giovinetta..... Una sciocca contesa... per cui un pazzo furioso voleva addirittura tutto il mio sangue.... Io però mi sono accontentato di alcune stille del suo!

AG. (*contrariata, fra se*) Non era lui!
SIG.^ra DAU. È proprio così?... Non c' ingannate?
CE. Oh! Vi giuro....
PU. E perchè v' ingannerei?
SIG.^ra DAU (*fra se*) Dove mai è la verità? (*forte*) Non ci farete mai credere, Signor Puymorin, che possiate aver dei duelli alla vostra età.... Lasciate, lasciate ai giovanotti il coraggio, le scappate, i difetti, le qualità della giovinezza... Rendete a Cesare quello ch' è di Cesare!
CE. Ma io non reclamo nulla, signora.
AG. (*avvicinandosi a Puymorin: a Cesare*) Perchè negare il vero?... Foste provocato, vi siete battuto..... avete ferito il vostro avversario..... e faceste benissimo!
PU. Poichè così volete.... sia pur egli il vincitore.... (*piano a Cesare spingendolo verso Agnese*) Non disingannarla..... e serba la spada di tuo padre! (*fra se*) Quella piccina mi va a genio!
AG. (*a Cesare*) Io vi perdono, signore; ma, in avvenire, non più giuoco, non più duelli, e sopratutto.... non piume rosse!

SCENA XVIII.

DUVALLON *e detti.*

DU. (*accorrendo dal fondo*) Ah! finalmente vi trovo!...
SIG.^ra DAU. (*con vivacità*) Signor Duvallon. non più rimproveri... il signor Cesare è perdonato!

Du. (*piano alla signora Dauphin*) Ma non sapete che il giuoco, il duello, e il pennacchio rosso... non erano affar suo, no... ma sì di suo padre!

Sig.ra Dau. (*piano*) Ne sospettava.

Ce. (*a Duvallon*) Credo che ora nulla più si opponga alla mia felicità!

Du. (*passando presso Cesare*) Permettete, signor Cesare.... (*piano a Cesare e Puymorin*) Seppi tutto... e davvero che non saprei se debbo dare a mia nipote un suocero così... giovane!...

Ce. Il papà finirà col porsi in assetto... e farà bene! (*a Puymorin*) Non è vero, papà?

Pu. L' avvenire è mio....... non ho che cinquanta anni!

Ce. (*piano a Puymorin come risovvenendosi di una cosa*) Cinquant' anni!...... Ah! Quale ispirazione!... Papà, prestami i tuoi guanti.

Pu. (*piano*) I miei guanti? (*glieli dà.*)

Ag. (*fra se*) Che fa adesso?

Ce. (*avvicinandosi alla signora Dauphin che gli si accosta*) Signora, io, Cesare Puymorin... avvocato e dottore in tambe le leggi, successore del dottor Bloche, via Choiseul, numero tre...

Sig.ra Dau. Che parla ora meco... (*ride*)

Ce. Sì!... Ha l' onore di chiedervi la mano...

Ag. e Du. La sua mano?

Ce. Per il signor Giulio Puymorin, mio padre.

Ag. Ah! Che bella ispirazione! Era questo forse il vostro complotto?

Sig.ra Dau. Per vostro padre?

Pu. (*avvicinandosi a suo figlio e suggerendogli*) Un uomo amabile, e che è innamorato di voi, signora!

Ce. (*ripetendo*) Un uomo amabile, e che è innamorato di voi, signora!

Ag. Lo credo anch'io, matrina!

Pu. (*suggerendo a Cesare*) Cinquant'anni suonati, signora... sì che entra nel programma del testamento.

Ce. (*ripetondo*) Cinquant' anni suonati, signora ; sì che entra nel programma del testamento.

Ag. (*alla signora Dauphin*) Benissimo... soddisferete alla volontà di vostro marito.

Pu. (*suggerendo*) Ritieni bene in mente questa frase, figliuolo: « Io pagherò i suoi debiti, e gli farò un regalo di nozze ».

Ce. (*con isforzo*) Pagherò io i suoi debiti, signora, e gli farò un regalo di nozze. (*fra se*) Questo papà — figlio mi avrà così costato ben caro! (*forte*) Che ne dite, signora?

Sig.ra Dau. Ebbene, dottor Cesare, vi dico che non mi aspettava una simile conclusione.

Ag. (*a Puymorin*) Suvvia, signore, patrocinate voi medesimo la vostra causa. (*Cesare si avvicina ad Agnese.*)

Pu. Non ho perorato, signorina, che una sol volta in mia vita, e... in via straordinaria. In quel giorno, difendeva una causa ben difficile... la vostra, signora!

Sig.ra Dau. (*ridendo*) In costume da Pagliaccio!

Pu. Ed oggi difenderò la mia, coll' assistenza del dottor Cesare Puymorin, riportandomi a.... .

Sig.ra Dau. (*interrompendolo*) La causa è già udita...

Ce (*a Puymorin*) E quando la causa fu intesa da un giudice, la è già guadagnata.

Sig.ra Dau. Davvero?

Pu. Ah! signora, che bella cosa è la giustizia delle donne, quando.... è giusta!

Du. (*fra se*) Difatti, sì, se la sposa, egli non si recherà più da Miretta. (*forte*) Cesare, voi vi siete conquistata mia nipote... (*fra se con gioia*) Finalmente, ritorno libero... sono graziato!

Sig.ra Dau. (*a Puymorin*) Vi prevengo però, signore, che io amo assai viaggiare... per cui abbandoneremò Parigi per tutto il prossimo inverno....

Pu. Viaggeremo, come v' aggrada, signora; i viaggi formano la gioventù!

FINE.